

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Con tutta probabilità, mai nella storia della Repubblica l'esito delle elezioni politiche è stato atteso con così tanto interesse. Ma, è bene dirlo subito, si tratta di un accentrarsi delle attenzioni di cui non andare molto fieri. Infatti, già oggi i mercati reagiranno ai primi dati elettorali dando una risposta alla domanda, elementare ma di cruciale importanza, rimasta appesa nel corso delle ultime settimane: le elezioni ci consegneranno un'Italia affidabile e capace di proseguire nelle strade delle riforme, o piuttosto la spunteranno le forze populiste trasformando un Paese di 60 milioni di abitanti in un luogo ingovernabile capace di far saltare l'intera area dell'euro? Una preoccupazione cresciuta anche per l'eco delle inchieste su Monte Paschi, Finmeccanica e Saipem, tre giganti della nostra economia.

AGENZIA DI RATING

Per farsi un'idea di quello che è il "sentiment" della comunità finanziaria nei confronti del voto italiano si può partire da quanto scritto da Standard & Poor's in un rapporto diffuso nel mezzo della settimana appena conclusa. L'agenzia di rating, contestata su tanti fronti insieme alle sue sorelle Moody's e Fitch, questa volta sostiene delle tesi largamente condivise mettendo in guardia dal rischio che in Italia, dopo le elezioni si possa verificare una «perdita di slancio sulle riforme strutturali importanti per rilanciare l'economia». In particolare, nel caso in cui gli elettori non attribuiscono un mandato forte, S&P si preoccupa più per la crescita nel nostro Paese che non per la tenuta del debito pubblico. «La storia dell'Italia con coalizioni di governo deboli e frammentate - si legge nel documento - aiuta a spiegare il suo elevato debito pubblico, ma anche così riteniamo che sia più la debolezza della crescita economica che non i conti pubblici a costituire il rischio chiave del Paese».

Ma fin qui la si potrebbe vedere come una partita interna, mentre gli indici delle Borse europee questo pomeriggio si muoveranno sui primi risultati dello spoglio italiano proprio per la

...
L'ascesa del «Movimento 5 Stelle» ha reso più forte la percezione del rischio d'instabilità politica

Mercati e voto, il timore di un governo zoppo

● Mai tanto interesse della comunità finanziaria per l'esito delle elezioni politiche ● Decisiva la stabilità di un Paese chiave per la tenuta dell'area euro

forte valenza internazionale, senza precedenti, delle nostre elezioni. Sul sito di "Wall Street Italia" si possono pareri di analisti stranieri abbastanza illuminanti al riguardo. «In questo momento il mercato sta scommettendo

su un risultato delle elezioni italiane costruttivo - hanno scritto gli analisti di RBC Capital Markets -. Tuttavia, intravediamo ancora una situazione politica che sarà poco definita, con possibili trattative prolungate tra Bersani e

Monti al fine di formare una coalizione, e questa incertezza ci porta a essere cauti riguardo all'esposizione verso i paesi periferici dell'Europa e sul trend dello spread italiano nel breve termine». Una prudenza ribadita pure

da un analista tedesco, Andreas Lipkow, ripreso da Bloomberg: «I mercati hanno avuto un rimbalzo positivo grazie all'andamento dell'indice Ifo tedesco, balzato al massimo degli ultimi 10 mesi. Ma le elezioni italiane sono molto importanti e daranno nuove indicazioni per la settimana».

La sensazione è che la paura più grossa, ovvero il ritorno al potere di Silvio Berlusconi con virata a 180° rispetto al rigore del suo successore, sia stata ormai esorcizzata dai mercati grazie a sondaggi più o meno palesi, e quanto questo timore fosse forte lo ha fatto capire il boom dello spread Btp/Bund dopo il proclama del Cavaliere sulla restituzione dell'Imu. Ma il rischio tuttora percepito, e che oggi potrebbe mandare subito in negativo le Borse qualora avvalorato dai primi exit poll sulle politiche, è quello della difficile governabilità se non dell'ingovernabilità. Un'eventualità apparsa più concreta di fronte al mare di folla radunato dal Movimento 5 Stelle in Piazza San Giovanni, ed è proprio il fattore Grillo, fino a pochi giorni fa assai meno considerato dai mercati rispetto a Berlusconi, a suscitare i maggiori interrogativi. Per questo, nel pomeriggio, anche gli iper tecnologici operatori finanziari dovranno accantonare algoritmi e derivati per fare i conti con il nostro bizantino sistema elettorale e l'attribuzione dei seggi al Senato, cartina al tornasole della saldezza del prossimo governo.

Quasi superfluo aggiungere che, come e più degli indici di Borsa, a denotare lo stato di salute finanziario post elettorale ci sarà l'andamento dello spread e quello dell'euro. In particolare, per il primo è attesa subito una controprova sul campo, poiché proprio in settimana il Tesoro ha in calendario importanti collocamenti di titoli di Stato. Ed il successo delle aste dipende anche dall'atteggiamento dei grandi investitori internazionali. Non a caso, pochi giorni fa si è appreso della missione italiana dei rappresentanti di Blackrock, la più grande società di investimento del pianeta con un patrimonio gestito quasi doppio rispetto al nostro Pil. Oggetto principale della visita, non un confronto con banchieri e uomini politici ma l'incontro con i sondaggisti alla vigilia del voto.

...
I riflessi sullo spread peseranno con le aste dei titoli di Stato previste già in settimana

LE PREVISIONI				Nuove stime su economia e finanza pubblica della Commissione Ue			
	2012	2013	2014	PIL	DISOCCUPAZIONE	SALDO/PIL	DEBITO/PIL
ITALIA		-2,2	-1,0	0,8	10,6	-2,9	127,1
					11,6	-2,1	128,1
					12,0	-2,1	127,1
SPAGNA		-1,4	-1,4	0,8	25,0	-10,2	88,4
					26,9	-6,7	95,8
					26,6	-7,2	101,0
GERMANIA		0,7	0,5	2,0	5,5	-0,2	81,6
					5,7	+0,1	80,7
					5,6	0,0	78,3
FRANCIA		0,0	0,1	1,2	10,3	-4,6	90,3
					10,7	-3,7	93,4
					11,0	-3,9	95,0
GRECIA		-6,4	-4,4	0,6	24,7	-6,6	161,6
					27,0	-4,6	175,6
					25,7	-3,5	175,2
EUROZONA		-0,6	-0,3	1,4	11,4	-3,5	93,1
					12,2	-2,8	95,1
					12,1	-2,7	95,2
UE-27		-0,3	0,1	1,6	10,5	-3,8	86,2
					11,1	-3,4	89,9
					11,0	-3,1	90,3

Cifre in percentuale ANSA-CENTIMETRI

Spagna, arresti e feriti dopo la protesta contro i tagli

VALERIO RASPELLI
ROMA

Nell'anniversario del mancato golpe del 1981 la Spagna è scesa in piazza contro l'austerità imposta dal governo Rajoy e gli scandali che stanno squassando il Partito Popolare e la famiglia reale. Questa volta la «marea ciudadana», il nome scelto dai diversi gruppi che hanno organizzato la manifestazione, ha chiamato in piazza gli spagnoli contro il golpe finanziario che sta mettendo in ginocchio il Paese.

Il giorno dopo la grande manifestazione di Madrid si fanno i conti. Quarantacinque persone sono state arrestate e 40 sono rimaste lievemente ferite, fra cui 12 poliziotti, negli scontri scoppiati ieri durante la manifestazione a Madrid contro la politica di austerità. Il governo aveva schierato duemila poliziotti antisommossa. La manifestazione è stata pacifica, ma quando a tarda sera la polizia è intervenuta per allontanare i manifestanti, alcuni cassonetti sono stati incendiati nelle zone di Atocha, della fonte del Neptuno e di Tirso de Molina, intorno alla stazione un ristorante è stato preso d'assalto e alcune persone hanno improvvisato una barriera lungo una via con i tavoli del locale.

Nel pomeriggio cortei colorati avevano invaso 80 città, tra cui Valencia e



La grande manifestazione contro i tagli davanti al Parlamento di Madrid FOTO DI JUAN MEDINA/REUTERS

Brcellona. A Madrid i quattro cortei hanno marciato verso il parlamento chiedendo meno tasse e più spesa pubblica. I cartelli che andavano per la maggiore erano un «No» con le forbici den-

tro allo «O» e i cartelli gialli con l'acronimo del partito di Rajoy (Pp) che diventava Partito Peligroso (pericoloso). Ogni categoria sociale interessata dai tagli decisi dal governo, 150 miliardi di euro

in tre anni, in un Paese in cui la disoccupazione è al 26% e oltre il 50 tra i giovani, ha indossato un colore diverso: gli insegnanti marciavano in verde, i medici e gli infermieri in bianco, i movimen-

ti femministi in viola, gli indignados e i minatori in nero.

LO SCANDALO NOOS E LA CORONA

Il riferimento al giorno del golpe Tejero bloccato da Re Juan Carlos nel 1981 è voluto. Ora la famiglia reale è coinvolta in uno scandalo che si allarga sempre più. Il genero del re di Spagna e marito dell'Infanta Cristina, l'ex campione di pallamano Inaki Urdangarin, è comparso dinanzi a un giudice sull'isola di Mallorca per rispondere delle accuse di frode fiscale in un'inchiesta che coinvolge la fondazione da lui presieduta, accusata di appropriazione indebita per 6 milioni di euro. Urdangarin però ha cercato di scagionare la famiglia reale. Ha affermato che la Casa Reale «non autorizzò né avallò» in alcun modo le sue attività nell'Istituto Noos e che la moglie, l'Infanta Cristina, non ha nulla a che vedere con i suoi affari. Il Duca di Palma ha negato anche che ci fu una riunione al Palacio de la Zarzuela (la residenza dei re di Spagna) per preparare il vertice Valencia Summit 2004 (uno degli eventi organizzati da Noos e in cui la fondazione si sarebbe appropriata di milioni di euro pubblici); ha negato che possedeva conti in paradisi fiscali o che utilizzò dei prestanome. L'inchiesta, seguita con grande attenzione in Spagna, ha eroso la popolarità della famiglia reale, un tempo inattaccabile.